RICCARDO BRAVI, *Claudel e il teatro del mondo. "Le soulier de satin"*

Maria Chiara Brandolini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42899>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42899

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 693-694

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Chiara Brandolini, «RICCARDO BRAVI, *Claudel e il teatro del mondo. "Le soulier de satin"*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 16 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42899> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42899>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

RICCARDO BRAVI, *Claudel e il teatro del mondo. "Le soulier de satin"*

Maria Chiara Brandolini

NOTIZIA

RICCARDO BRAVI, *Claudel e il teatro del mondo. "Le soulier de satin"*, prefazione di M. Raffaelli, Roma, Aracne, 2019, 144 pp.

- 1 Considerata da molti l'*opus magnum* di Paul Claudel, poeta spalancatosi al mondo nel corso delle sue lunghe e numerose missioni in Europa, America e Asia, ma che per la sua fede cattolica e la sua gioia di vivere avrebbe potuto ritrovare tutto il mondo in un convento benedettino, *Le soulier de satin*, probabilmente la massima espressione dell'Opera Mondo del drammaturgo-diplomatico, è ricondotta, grazie a questa monografia, che segue agli studi recenti di Simonetta Valenti, all'attenzione dell'accademia italiana. Se il *Soulier* costituisce il centro dello studio, obiettivo dell'autore è quello di travalicarne i confini, delineando un'ermeneutica stilistica e ideologica a un tempo, dando voce alle problematiche della modernità celate nella metafora poetica. A tal fine, anche grazie alla natura dell'opera presa in esame, microcosmo spalancato al macrocosmo della *Weltliteratur*, la sua riflessione abbraccia molteplici aspetti ed espressioni della produzione claudeliana considerata nel suo insieme.
- 2 Lo studio si articola in tre capitoli. Il primo, intitolato «Un drammaturgo alla corte d'Europa: Paul Claudel», svolge, anzitutto, un compito introduttivo, soffermandosi dapprima sulla modernità europea e presentando, poi, la figura del poeta, uomo *moderno*, spettatore privilegiato e al tempo stesso reale protagonista delle novità e criticità del panorama non solo letterario, ma anche politico dell'Europa. Ad essa, egli è collegato come a un tutto, a prescindere dai suoi spostamenti e soggiorni in questa o quella nazione. Bravi prende in considerazione più o meno diffusamente diverse opere di Claudel che ne riflettono la posizione politica e da cui traspaiono i drammatici

avvenimenti che hanno afflitto il continente europeo nei primi decenni del secolo scorso, mettendo però in luce come solo il *Soulier de satin* spazi, anche temporalmente, comprimendo non solo i paesi ma anche le epoche, lungo tutto il suolo europeo. Questo dramma ci appare allora come una straordinaria *mise en scène* letteraria dell'Europa, in cui la creazione artistica non è compromessa, sul piano lirico e poetico, dall'emergere di aspetti politici e dell'idea europea di Claudel.

- 3 Il secondo capitolo, «Verso la fine del mito europeo?», sposta lo sguardo verso Oriente e lo fa cadere sul Giappone, al quale Claudel si è rivolto per cercare nella gestualità del corpo e nel riso vie propizie al superamento delle insidie del *logos* europeo. La modernità, uscendo dai confini europei, si lega allora alla mondialità. Grazie al mondo giapponese, il dramma claudeliano medita il valore e la forza del silenzio, che, paradossalmente, permette ai personaggi del *Soulier* di dialogare. Se il poeta francese attinge soprattutto al teatro *Nô*, che gli consente di esaltare l'importanza dell'assenza e del nulla, e di cui dà un'interpretazione e realizza un adattamento che Bravi definisce seducenti e costruttivi, l'autore si sofferma anche sull'influenza esercitata da un'altra forma teatrale, il *Bunraku*, che interviene nel teatro claudeliano come elemento di edificazione.
- 4 L'analisi di Bravi si conclude con «L'arte del comico in Claudel», che illustra come la scrittura parabolica di Claudel ricorra a tutti gli strumenti che la parola mette a sua disposizione, in un'opera che invita alla gioia e che si spalanca ad una polifonia cosmica. Dal *Soulier* vediamo inoltre scaturire la linfa dello *humour*, vero e proprio attributo di fede, nonché via di liberazione dall'angoscia. È infatti in questo dramma-testamento che esso entra a far parte del sostrato poetico, permettendo al teatro del mondo di relazionarsi all'Infinito, lasciando al riso l'ultima parola.
- 5 In conclusione, questo testo, da una parte, raccoglie la sfida di affrontare l'opera di un autore che, nonostante la sua indiscussa grandezza nel panorama letterario novecentesco, gli studi italiani hanno, negli ultimi anni, quasi posto a margine, dall'altra, attraverso un'analisi ben strutturata, riesce nell'intento di chiarire come nella drammaturgia del *Soulier* viva il teatro del mondo.